

il signor ministro ad accettare quest'aumento sia che esso venga devoluto alla città di Pisa.

Io però ho già sentito l'onorevole Costamezzana che ne domanda una parte per Parma. Potrà darsi che un'altra disgraziata provincia del regno abbia bisogno di sussidio.

Io credo che il fatto di Pisa abbia commosso tutti gli abitanti d'Italia. Sicuramente che quello di Parma fu un fatto pure dolorosissimo, ma quello di Pisa, nella sua specialità, lo credo anche più grave, e credo che il ministro per questa difficoltà di non sapere poi come distribuire i fondi, non abbia a togliere alla Camera la possibilità di aumentare la cifra assegnata a questo capitolo.

La Camera deve investirsi di queste circostanze straordinarie.

L'articolo 99 della legge sui lavori pubblici è chiaro:

« Allorquando però si dovessero costruire ripari ed argini di una spesa sproporzionata alle forze dei comuni e dei particolari interessati, oltre al concorso a cui potrà essere chiamata la provincia, sarà dal Governo accordato un sussidio sui fondi annualmente stanziati nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici. »

Questo capitolo del bilancio è un capitolo che è fatto in osservanza della legge, e precisamente per quei casi in cui il concorso dello Stato è obbligatorio.

Lo Stato non può rifiutare il suo concorso in questi casi straordinari, ed il Governo deve avere i mezzi di poterlo prestare in misura proporzionata alla gravità del male.

In sostanza noi non diciamo al ministro: spendete questi denari che noi iscriviamo in più nel bilancio, dandoli piuttosto a Tizio che a Caio; ma diciamo: abbiate una somma a vostra disposizione per poter provvedere ad ogni contingenza.

SANNINIATELLI. Vorrei dichiarare anche più il mio concetto. Mentre l'occasione che mi ha mosso a parlare è stata l'interesse principalmente di una città e di una provincia, io intendeva di dare modo al signor ministro di soddisfare ad un interesse e ad un debito nazionale.

Del resto, io mi unisco alle idee esposte dall'onorevole Costamezzana; e se in questa graduatoria di sventure ci sono altri che vogliono venire innanzi, vengano pure.

Intanto mi sembra, per la discussione apertasi, anche più manifesto che la sventura che ha colpito la mia città, come quella simile, a buon diritto rammentata dall'onorevole Costamezzana, che colpì la città di Parma, non sono di quelle alle quali si possa provvedere con la meschina cifra di lire 100,000 iscritta nel bilancio; ed è perciò che, con buona pace dell'onorevole ministro, pel quale io professo i sentimenti della più sincera stima, non so comprendere come egli si

opponga, o nel primo istante abbia creduto di opporsi alle istanze che vengono da parte di deputati e che tendono ad aumentare le cifre iscritte in bilancio.

Io so che nella graduatoria degli sventurati il primo sventurato è lo Stato, ma so ancora che lo Stato ha degli obblighi indefettibili. Che se si fa il parallelo delle forze dello Stato, comunque disastrose, da una parte colle forze di una provincia o di un comune dall'altra, la bilancia non può che pendere dalla parte dello Stato.

Ed è perciò che, senza dover più prendere la parola, lo dichiaro formalmente, poichè piuttosto mi riservo di proporre quanto prima un apposito disegno di legge, spero che la Camera si penetrerà della gravità della situazione che mi mosse a parlare, e farà buon viso alla mia proposta la quale ho formulata ed inviata al banco della Presidenza in questi termini: « Propongo che la cifra del capitolo 11 del bilancio dalle lire cento mila sia portata a lire duecento mila; » e quando la Camera l'avrà accolta sono ancora sicuro che l'onorevole ministro sarà molto lieto di poter nella graduatoria degli sventurati avere, non solo cento mila, ma duecento mila lire e più ancora, se potessimo averne, da distribuire.

MASSARI STEFANO. L'istanza che oggi con sì eloquenti parole ha fatto l'onorevole Sanminiatielli nell'interesse della sua città natale Pisa, io, o signori, ebbi a farla nello scorso anno nella circostanza in cui qui si discuteva questo medesimo capitolo; e la feci nell'interesse della mia città natale Parma.

Io non dissi le molte ragioni che oggi ha, col solito suo ingegno, sviluppate l'onorevole Sanminiatielli; però farò sentire alla Camera come la città di Parma fosse, per straordinaria piena del torrente che le dà nome, colpita nel settembre 1868 da una gravissima sventura, la quale sicuramente non fu inferiore a quella che, non è molto, ha percossa la città di Pisa. Perciò invocai dei provvedimenti per fare molti lavori, necessari a difendere la città contro le irruzioni del torrente, ed il ministro che allora sedeva a quel banco, che era l'onorevole Pasini, sulla mia proposta, acconsentì, e la Camera approvò, di aumentare d'alquanto la cifra che era stanziata per questo oggetto. Parmi che da lire 100,000 la portasse a lire 150,000 o più veramente da lire 50,000 a 100,000.

Quindi io ritengo che l'istanza che oggi fa l'onorevole Sanminiatielli avrebbe, per essere accolta, un precedente in una deliberazione della stessa Camera; e perciò io pure ora con fiducia mi unisco a lui per domandare che questa cifra sia aumentata, e che anche la città di Parma sia ammessa a godere di questo aumento, onde possa continuare nelle opere necessarie per la sua difesa.

MORINI. Io me ne spiccio in una parola.

Se la somma, di cui domanda lo stanziamento l'onorevole Sanminiatielli, dev'essere distribuita a tutti